

Avvincente duello tra le due McLaren, dietro di loro le macchine di Maranello

Per Senna c'è un Prost di troppo

Campionato mondiale piloti

PILOTA	PUNTI									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
PROST	94	9	6	9	9	6	9	9	9	9
SENN	90	9	9	9	9	9	9	9	9	9
BERGER	21	6	2	6	4	-	-	-	-	-
PIQUET	13	4	4	-	-	-	-	-	-	-
ALBORETO	13	2	-	4	3	-	-	-	-	-
BOUTSEN	11	-	3	-	-	-	-	-	-	-
WARWICH	8	3	-	3	2	-	-	-	-	-
PALMER	5	-	-	2	-	1	2	-	-	-
DE CEBARIS	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CAPELLI	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
NANNINI	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-
NAKAJIMA	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-
PATRESE	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-
MARTINI	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-

PILOTA	PUNTI									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
MCLAREN	93	9	18	9	18	15	18	15	18	15
FERRARI	34	8	2	10	7	-	-	-	-	-
LOTUS	14	5	4	-	-	-	-	-	-	-
BENETTON	13	-	4	-	-	-	-	-	-	-
ARROWS	9	3	-	3	3	-	-	-	-	-
TYRRELL	6	-	-	2	-	1	2	-	-	-
RIAL	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MARCH	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
WILLIAMS	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-
MINARDI	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Saranno anche amici, compagni di squadra e tutto quello che si vuole, ma la legge della pista non concede nulla al sentimento. E a Le Castellet tra Prost e Senna è stata lotta dura senza esclusioni di colpi. Il francese è più che mai deciso a dimostrare che è lui il re della Formula Uno e ieri si è tolto la soddisfazione di battere il brasiliano sul terreno della velocità, quello che sembrava il più congeniale allo sfidante.

GIULIANO CAPELLETTI

LE CASTELLET. Quella sosta al box sembrava non finire mai: 10" e 68 centesimi per cambiare le gomme. Quasi tre secondi in più di quelli che erano occorsi per Senna. E al 37° giro, una corsa che si era trasformata in una gara ad handicap, dal vantaggio iniziale, fino a 3" e passa, un distacco di 3"258 dal compagno. Per Alain Prost, il 38° Gran Premio di Francia, sul circuito Paul Ricard di Le Castellet, la prova che più di tutto teneva a vincere, sembrava già un capitolo chiuso: lo spettro di un ulteriore secondo posto alle spalle di questo sfidante che ha coscienza dei suoi misurati mezzi e non si ripromette per centrare l'obiettivo, prendeva sempre più corpo. Senna vuole l'alloro mondiale, vuole sedersi sul trionfo che ha già accolto per due volte il suo compagno di squadra e per tre il poco amato connazionale Nelson Piquet. Ma ha davanti a sé un ostacolo arduo da superare, e forse addirittura impossibile per questa stagione.

Da quel 37° giro, Prost si è lanciato all'attacco. E ha butta al vento l'abituale prudenza. Se all'inizio della gara si era preso il lusso di attendersi nei sorpassi per non correre rischi, da quel momento si è dimostrato più audace e grintoso di Senna. Zigzagava tra le auto da doppiare, dava l'impressione di toccare, di sfiorare l'urto, le superava in cur-

va con foga. Riprendeva così l'altalea del distacco che aveva caratterizzato le prime battute. Senna rispondeva a suon di colpi d'acceleratore; riprendeva la danza del secondo: 3"185, 2"957, 1"958, 2"393, 3"167, 3"328, 2"915, 2"241, 1"151, 0"510. Un duello rabbioso ed entusiasmante a ravvivare una gara che, altrimenti, non avrebbe avuto proprio nulla da dire, con quasi tutti i concorrenti già doppiati a poco più di metà corsa.

Correvano uno dietro l'altro, quasi incollati, divisi da un'impalpabile barriera di centesimi di secondo. Fin quando il francese ha forzato, ha giocato ancora una volta d'azzardo, infilando Senna che stava alle spalle della Minardi di Pier Luigi Martini, ha resistito con durezza alla replica del rivale che gli si era accostato, evitando il sorpasso e si è avviato verso la vittoria, suo trentaduesimo trionfo personale, record del tempo per i campionati di Formula Uno, solidità ipotetica con la sua Lotus. Briciole alla Benetton, sesta con Alessandro Nannini, pilota in odore di Ferrari, che giura e spergiura che avrebbe superato Piquet se non avesse avuto problemi di sovrasterzo. Soddisfazione morale per Ivan Capelli, eroicamente in gara col piede fratturato dopo l'incidente di Detroit, e giunto nono con la sua March.

ARRIVO

1) Alain PROST (Fra) McLaren che copre i 305,04 km in 1h37'37"328 alla media oraria di km 187,482; 2) Ayrton Senna (Bra) McLaren a 31"752; 3) Michele Alboreto (Ita) Ferrari a 1'6"505; 4) Gerhard Berger (Aut) Ferrari a un giro; 5) Nelson Piquet (Bra) Lotus a un giro; 6) Alessandro Nannini (Ita) Benetton a un giro; 7) Satoru Nakajima (Gia) Lotus a un giro; 8) Mauricio Gugelmin (Bra) March a un giro; 9) Ivan Capelli (Ita) March a un giro; 10) Andrea De Cesaris (Ita) Rial a due giri; 11) Eddie Cheever (Usa) Arrows Megatron a due giri; 12) Alex Caffi (Ita) Bms Dallara a due giri; 13) Yannick Dalmas (Fra) Larrousse a due giri; 14) Stefano Modena (Ita) Eurobrun a tre giri; 15) Pierluigi Martini (Ita) Minardi a tre giri.

Agli altri non restano che briciole. Briciole alla Ferrari, terza con Michele Alboreto, unico pilota a non conoscere l'umiliazione del doppiaggio, quarta con Gerhard Berger, attardato da due soste al box per cambiare le gomme, briciole al terzo campione del mondo Nelson Piquet, quinto con la sua Lotus. Briciole alla Benetton, sesta con Alessandro Nannini, pilota in odore di Ferrari, che giura e spergiura che avrebbe superato Piquet se non avesse avuto problemi di sovrasterzo. Soddisfazione morale per Ivan Capelli, eroicamente in gara col piede fratturato dopo l'incidente di Detroit, e giunto nono con la sua March.

Alboreto: «In corsa per fortuna dimentico tutto»

DAL NOSTRO INVIATO

LE CASTELLET. «Del mio turno non so nulla, perché nulla mi è stato detto ufficialmente, ma non sono certo sordo». Michele Alboreto, pilota da tempo nelle liste di proiezione della Ferrari, è più che soddisfatto del suo terzo posto dietro alle imprevedibili McLaren. «Del resto - prosegue - qualsiasi cosa accada o venga detta, quando abbasso la visiera, anche se mi passasse davanti mia madre, non la vedrei».

E, calata la visiera, il pilota italiano ha fatto la sua gara, pensando con ogni probabilità al futuro, ad un nuovo contratto. Ed ha riportato, come aveva già fatto a Montecarlo un mese e mezzo fa, sul podio, sia pure sul gradino più basso la Ferrari. Finita la gara, è prodigo di elogi per l'uomo-simbolo del nuovo corso della scuderia di Maranello. «Sì, bisogna dire che John Barnard ha dato un assetto giusto alla macchina, con un maggior carico aerodinamico. E finalmente è venuta fuori una buona gara».

Se anche l'esito del mondiale è scontato, restano ancora ben nove corse in calendario. Alboreto sorride: «Ora le piste difficili ce le siamo li-

DAL NOSTRO INVIATO

nalmente levate di torno. Sul le piste veloci andremo sicuramente meglio di come siamo andati finora. E sono sicuro che a Silverstone e a Hockenheim potremo avvicinarci ancora a McLaren. Qui ho fatto di tutto per non subire l'onta del doppiaggio».

Ma i gemelli terribili della scuderia anglo-giapponese, seduti accanto a lui per le interviste, non sembrano ascoltare. Ormai li interessa solo la lotta all'ultimo sprint in cui sono impegnati tra loro. Prost, come sempre, rende omaggio al rivale: «Non è stato facile superare Ayrton, non è mai facile. Ma oggi ero un po' più veloce di lui. L'unico problema della corsa sono stati i consumi, come era logico visto che ho condotto una gara d'attacco. E infatti sono giunto al limite».

Senna lamenta altri problemi: «Il cambio. È stato il cambio a darmi delle noie, sempre di più. Quando Alain mi ha sorpassato, avevo Martini davanti e lui ha saputo approfittarne. Ma se non gli fosse riuscito allora, mi avrebbe certamente superato dopo. E, in fondo, mi è andata bene: non speravo più di prendere sei punti. In queste condizioni, è stato un miracolo». □ G.C.

Nel circuito delle cadute vince Gardner Gianola secondo

Nel Gran Premio motociclistico del Belgio, svoltosi a Spa-Francorchamps, Wayne Gardner ha colpito ancora. Nella classe 500 infatti il pilota australiano ha resistito agli attacchi di Sarron, scivolato a tre giri dalla fine, e dello statunitense Eddie Lawson giunto al posto d'onore. Ottima la prestazione di Gianola che ha portato la Cagiva al primo podio iridato. In classifica mondiale Lawson con 153 punti precede Gardner, secondo con 125. Nella classe 125 lo spagnolo Martinez su Derby ha preceduto l'italiano Gianola su Honda, incrementando così il suo vantaggio in classifica iridata. Nelle 250 l'altro iberoico Sito Pons (nella foto), vincendo la gara di Spa, ha scavalcato nella graduatoria mondiale il connazionale Garriga.

Coppa Seul di nuoto: pochi centesimi beffano la Felotti

Si è conclusa ieri a Chianciano Terme la Coppa Seul di nuoto, valida come prova per l'ottenimento dei tempi limite per i giochi olimpici. Da sottolineare il successo ottenuto sabato da Manuela Della Valle nei 200 rana che, con il tempo di 2'32"01, ha conquistato il passaporto per la Corea. Nella giornata di ieri fu il tempo di Roberta Felotti nei 200 misti (2'18"78) a soli 98 centesimi dal tempo limite per andare a Seul. La Felotti ha comunque già ottenuto il minimo per le Olimpiadi nei 400 misti. Silvia Pemi si è imposta nei 100 metri stile libero in 57"89. La classifica a squadre è stata vinta dalla Roma Nuoto in campo femminile e dalle Fiamme Gialle in quello maschile.

I Giochi della Gioventù hanno fatto «eventi»

Hanno preso il via ieri a Roma i Giochi della Gioventù, la grande manifestazione sportiva promossa dal Coni e dal ministero della Pubblica Istruzione che è giunta quest'anno alla sua 27° edizione. Saranno in gara fino al 7 luglio più di 10.000 ragazzi provenienti da 95 province, da San Marino e dalle comunità italiane di Canada, Belgio, Olanda, Argentina e Repubblica federale di Germania. Durante i Giochi saranno assegnati 254 titoli in 49 discipline agonistiche per un totale di 762 medaglie. Al termine della prima giornata è in testa al medagliere la Toscana con 6 medaglie d'oro, 5 d'argento e 2 bronzo, seguita dall'Emilia-Romagna e dal Lazio.

Ginnastica: gli azzurri duettano con l'Urss

I ginnasti italiani sono stati protagonisti insieme a quelli dell'Unione Sovietica nelle finali di specialità che hanno concluso ieri a Firenze la prima edizione della Coppa Europa di ginnastica artistica maschile e femminile. Boris Prek e Jan Čechl hanno conteso con successo i gradini più alti del podio ai formidabili atleti sovietici. Il bottino degli azzurri vede ben sette medaglie di cui una d'oro, due d'argento e quattro di bronzo. Iun Čechl, infatti, par in condizioni fisiche non perfette ha confermato il suo valore nella prova agli anelli e ha battuto il sovietico Kharkov con una prestazione ricca di difficoltà e di combinazioni. Prek si è classificato al secondo posto nelle parallele.

La Canina si conferma campione d'Italia

Maria Canina si è riconfermata campionessa italiana. La 39enne trentina dopo aver conquistato il primo Giro d'Italia donna si è ripetuta ieri ad Agrigento andando a conquistare nel suggestivo scenario della Valle dei Templi la sesta maglia tricolore della carriera. La campionessa della Val Badia ha deciso la corsa a suo favore a 40 chilometri dall'arrivo staccando una ad una tutte le sue più temibili rivali nel circuito finale della Valle dei Templi contraddistinto da insidiose ascese. La Canina che all'arrivo ha dichiarato di aver patito solo il gran caldo ha prevalso sulla lombarda Imelda Chiappa staccata di 1'43" e sulla forlivese Monica Bandini che a sua volta ha preceduto Francesca Galli entrambe transitate a 6'38" dalla battistrada. Sulle ali di questo ennesimo successo Maria Canina partirà oggi per il Tour de France che scatterà il prossimo 10 luglio assieme alle compagne in azzurro Chiappa, Bononini, Bandini, Seghezzi, Alessandra Cappellotto e Ivana Magro.

LEONARDO IANNACCI

LO SPORT IN TV

Raid. 0.15 vela d'altura, campionato italiano. Raid. 18.30 Tg2 Sportsera. 20.15 Tg2 Sport. Raitre. 15 Ciclismo, Giro della Basilicata. 15.30 Baseball, sintesi di una partita di campionato. 16 Pattinaggio, campionato europeo da Finale Emilia. 16.55 Palla manistata da ritorno. 17.10 Ciclismo, campionato italiano dilettanti. La Rivalta e Tour de France da Ancenis, cronometro a squadre. 18.45 Tg3 Derby. 19.45 Da Roma cerimonia di apertura dei Giochi della Gioventù. Tmc. 13 Sport news, sportissimo. 23.35 Tmc sport, sintesi della tappa del Tour de France. Capodistria. 19.40 Automobilismo, replica del Gran Premio di Francia. 14 Sport spettacolo. 16 Basket, qualificazioni olimpiche, da Rotterdam, Grecia-Urss. 17.45 Ciclismo, da Fontchateau, prima tappa del Tour de France. 18.30 Automobilismo, replica del Gran Premio di Francia. 20.30 Juke box. 21 Basket, da Rotterdam, qualificazioni olimpiche Rep. Fed. di Germania-Jugoslavia. 22.45 Ciclismo, Tour de France. 23.15 Tennis, da Wimbledon, replica della finale.

BREVISSIME

Colonna Totip. La colonna vincente Totip: 1-X; 2-2; 2-1; 2-1; X-1; X-1. Oggi le quote.

Giro della Basilicata. Danny Nelissen, 17 anni, olandese, ha vinto la 7° edizione del giro ciclistico della Basilicata, riservato a dilettanti juniores, che si è concluso ieri a Matera.

Hockey femminile su prato. Il Belgio ha battuto la Svizzera per 3 a 1, nella partita che si è svolta a Padova valevole per la Coppa nazioni femminile di hockey su prato.

Pallanuoto. Le azzurre vincono a Lund. Per 6 a 3 le atlete azzurre hanno sconfitto le francesi nel torneo di pallanuoto di Lund.

Play-off di pallanuoto. Il Marinese Posillipo ha battuto, per 10 a 6, l'Ortigia, diventando così la quarta semifinalista del play-off di pallanuoto. Il prossimo impegno della squadra napoletana è per mercoledì con il Pescara.

Notario ancora presidente Cal. Il professor Aldo Notario è stato riconfermato presidente nazionale del centro sportivo italiano dal consiglio nazionale dell'associazione.

Keat Benson a Canth. L'americano Benson sostituirà Dan Gay, al centro della squadra di basket di Canth. L'atleta è giunto, ieri nella città lombarda per prendere contatti con i dirigenti della squadra.

Superbala. Vittoria di Davide Tardozzi nel motociclistico su, perbike disputato in Austria. Prima manche a Marco Lucchini, nella seconda a Tardozzi (Luccionelli costretto al ritiro).

Capri-Napoli. Domenica prossima tradizionale appuntamento di maratona acquatica con la Capri-Napoli. 50 atleti in rappresentanza dei cinque continenti. Gli egiziani soliti favoriti.

Tennis. Ha 19 anni, guadagna 5 miliardi a stagione e ha cancellato Martina, l'ultima rivale Una «bambina terribile» che macina set e siede sul trono senza gli affanni di Re Ivan

Steffi il bulldozer ormai gioca sola

Sarà a lungo regina internazionale del tennis: la giovane Steffi Graf, dopo la vittoria su Martina Navratilova. La sua superiorità sulle altre è abissale. Anche perché, da quando è stata abbassata l'età dell'agonismo, vi sono tantissime giovanette che, in campo, divertono poco e si divertono ancor meno. E quando qualcuna, come la Graf, mostra una diversa qualità, nasce una stella.

WIMBLEDON. Steffi Graf è sulla strada del Grand slam e non si vede chi possa vincerla. Il giorno visto che sul cemento di Flushing Meadow non potrà avere meno problemi del solito. Graf è stata la vincitrice di Wimbledon. A 19 anni la solida tedesca è regina indiscussa del tennis, guadagna più di cinque miliardi l'anno e può permettersi, fin d'ora, di misurarsi con la leggenda. L'ultima rivale, Martina Navratilova, si è arresa.

Se Ivan Lendl, numero uno del tennis, affronta Stefan Edberg, numero tre, si avrà una partita equilibrata. Se

Steffi Graf, numero uno delle teniste, affronta Pam Shriver, numero tre, fra le due non ci sarà assolutamente partita, quale che sia la superficie sulla quale si affrontano. L'incontro tra Steffi e Pam va valutato unicamente sulla base del tempo: quanto durerà? Se poi alla tedesca accade di affrontare, come sulla terra rossa del Roland Garros parigino, la bambina bielorusa Natalia Zvereva allora ci si deve semplicemente chiedere se finirà a zero o se qualche distrazione di Steffi consentirà a Natalia di portare a casa un gioco. La superiorità di Steffi Graf

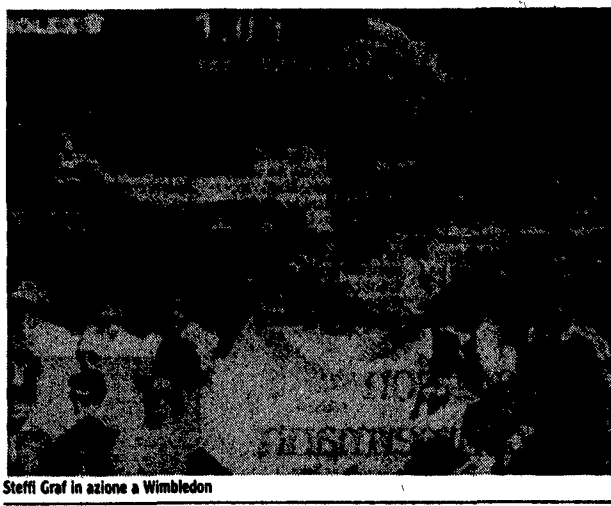
sulle altre è abissale. L'unica rivale che ancora si ergeva tra Steffi e il dominio assoluto era Martina Navratilova. Il dominio di Steffi Graf non è legato soltanto alle straordinarie qualità della giovane tenista ma anche al fatto che da quando l'età dell'agonismo si è abbassata - questo è il tennis delle bambine, poche maturano, molte si perdono per strada - vi sono tantissime giovanette pressoché robotizzate che si divertono poco e che divertono poco: colui che si stacca, per qualità psichiche, non può che diventare regina.

Gabriela Sabatini è una deliziosa fanciulla che spicca sulle altre soprattutto perché più bella. Ha battuto Steffi Graf solo perché la tedesca quel giorno si era alzata col piede sbagliato: le accade una volta all'anno.

Il tennis delle donne sta per essere ucciso. Ricordate il viso di Pam Shriver, vittima sa-

crificale di Steffi in semifinale? Esprimeva più disinteresse che rassegnazione o rabbia. Sapeva che avrebbe perso, ogni tanto sorrideva come se si sentisse soddisfatta per aver giocato più tempo della collega che l'avavano preceduta. Martina ha sofferto e si è arbabbiata perché la sconfitta le distruggeva il sogno di diventare la primatista assoluta di Wimbledon con nove vittorie.

Purtroppo non esistono soluzioni. Non si può infatti offrire dei soldi a Steffi, come fu fatto con Alfredo Binda prima di un lontano Giro d'Italia, pregandola di starsene a casa o in tribuna. C'è solo da sperare che dalle retrovie spunti, come un fiore dalla sabbia dopo la rara pioggia, una rivale autentica, forte come lei, determinata come lei. Dove arriverà Steffi Graf? Si stancherà presto? È difficile che si stanchi, visto che addosso non ha pressioni tremende. E così è probabile che resti regina per una eternità. □ R.M.



Steffi Graf in azione a Wimbledon

Basket. Il torneo di Rotterdam è alle finali Con gli inglesi l'ultima vacanza domani arriva la Spagna

ROTTERDAM. Essere o non essere? A Seul ovviamente. È questo l'interrogativo che affligge il basket italiano. Dal Giochi del '56 a Melbourne la nazionale azzurra del cestò non salta l'appuntamento con Olimpia. Al momento la risposta è sì: le polemiche sulle conseguenze negative dell'appuntamento coreano sono accantonate. Dopo una prima settimana di rilassante valzer per la compagnia di Gamba al prosieguo ora un infernale cancan. Il visto per Seul passa attraverso sei partite in sette giorni con un coefficiente di difficoltà in crescita progressiva. Si parte subito oggi pomeriggio con la Gran Bretagna. È una sorpresa. Tutti si aspettavano l'Olanda. Invece al girone finale a otto si presentano gli inglesi. Su dodici giocatori ben nove sono di colore. Come giocano? Dai responsi dei visionatori azzurri, (Zorzi, Blason e Pasini) Gamba ha avuto delle anticipazioni. E, oltre ai britannici,

esprime sommarî giudizi, tutti da verificare sul campo, anche sulle altre avversarie azzurre della settimana.

Gran Bretagna. «Buoni tiratori - dice il ci - », buono l'uno contro uno, non hanno peso al rimbalzo, ma sono voluminosi e aggressivi come la loro scuola americana impone. Manca il loro centro Bannister di 2,24 che è rimasto negli States, mentre i suoi compagni di nazionale provengono quasi tutti da college americani nei quali studiano.

Spagna. Domani è già partita chiave per l'Italia. Vincere significa già quasi sbarazzarsi di una pericolosissima pretendente alle Olimpiadi. «È la squadra che conosciamo meglio - confessa Gamba - », ottimi tiratori da fuori, velocità e temperamento. In più sono in splendide condizioni fisiche. Possono però presentare problemi sotto canestro dove mancano sia Roma, infortunato, sia Fernando Martin a

causa dell'esperienza professionistica del passato.

Francia. Ha guadagnato il girone finale vincendo sabato di due punti con la Polonia. Ha cambiato molti giocatori e è in una fase di ristrutturazione.

Jugoslavia. Per il tecnico azzurro è la formazione più completa qui a Rotterdam. Il gioco che il nuovo allenatore Jurkovic le fa praticare è più libero e fluido rispetto ai tempi di Cosic. Ne beneficia soprattutto l'atmosfera dell'ambiente che appare molto più sereno e compatto rispetto al fallimento di Atene. L'avremo contro giovedì.

Grecia. «È più forte dello scorso anno», sentenziò Gamba - », si erano preparati a giocare senza Galis e hanno organizzato meglio il gioco collettivo contro le difese aggressive». Nikos Galis solo ventisei giorni fa è sceso dall'Avellino ed ha accettato di giocare con la nazionale greca. Sembra che abbia grossi problemi a causa di un'inchiesta collega-

Terzer e la Striuli campioni Maratona clandestina per le strade di Milano

REMO MUSUMECI

MILANO Carlo Terzer, 33 anni, ex sciatore di fondo - è stato azzurro nella squadra giovanile e nella «B» -, è il nuovo campione italiano di maratona. La nuova campionessa è Graziella Striuli, 39 anni tornata all'atletica dopo anni di giovinezza a correre il mezzofondo, sulla distanza più lunga e più dura. Graziella Striuli è un miracolo. Carlo Terzer un vecchio corridore inciampato quasi per caso nel suo giorno di gloria.

I due veterani hanno vinto sulle strade di Milano una corsa clandestina che la Fidal ha assegnato alla grande città per permettere di provare la Coppa del Mondo dell'anno prossimo. Ma era meglio se Milano ringraziava e declinava l'invito. Badate, gli organizzatori sono stati ammirevoli. Ma ha senso proporre in una grande città indifferente, una domenica di luglio, il campionato di maratona? Non ha senso perché coi tempi che

liani dovrebbero essere il bellissimo momento in cui ci si ritrova: «Ecco, l'Italia della maratona è qui». Ieri a Milano c'erano passati distratti che sbirciavano una cosa senza sapere cosa fosse. E c'era un campionato che non era un campionato.

Il favorito Gianni De Maddona si è fermato dopo 19 chilometri perché aveva mal di stomaco. Si è rimesso a correre per fermarsi definitivamente sei chilometri più in là. L'altro favorito, Enrico Ogliar Badessi, abbiamo appreso che non era preparato per correre una maratona. Domanda: «Se non era preparato perché l'ha corsa?». Tutto ciò aggiunge un'amara considerazione alle altre amare considerazioni e cioè che la maratona derelitta di Milano è stata resa ancora più derelitta da atleti che non hanno mai pensato di arrivare al traguardo.

E comunque onore a Carlo Terzer e Graziella Striuli, campioni d'Italia di maratona, sia pur clandestina.